

IL SUD SOTTO L'INCUBO DELLA SETE



Il presidente di Cassazione Lenti non è stato messo in aspettativa

Il Consiglio superiore smentisce il magistrato

Si è dimesso volontariamente dopo aver esibito un certificato medico per farsi esonerare dal lavoro di una commissione

La crisi idrica si manifesta in forme drammatiche in tutto il Mezzogiorno e nelle isole. Le proteste delle popolazioni, le campagne «in secca», l'aumento delle malattie infettive e di casi di epatite virale costituiscono drammatici argomenti di attualità. A Villavalle di Caserta è esplosa la colla popolare delle donne e di contadini che sono scesi in piazza a dimostrare il loro sdegno e la loro protesta per l'incendio degli amministratori democristiani. Oltre 1.500 abitanti di Arischia, popoloso centro del comune di Arischia, hanno sfilato ieri nel capoluogo inalterando cartelli e striscioni con i quali chiedevano acqua da bere, acqua per lavare, acqua per il bestiame. Situazione drammatica anche a Bari: scene come quella che riproduciamo nella foto sono all'ordine del giorno.

Il consiglio superiore della magistratura ha preso posizione ufficiale ieri sulle dimissioni del presidente di sezione di Cassazione dottor Giulio Lenti. La notizia era stata data nei giorni scorsi da un giornale di destra che aveva tentato di giustificare questa decisione del dottor Lenti come un atto dovuto alla correttezza e alla serietà del magistrato, che si era rifiutato di promuovere alcuni candidati al concorso per la nomina ad aggiunto giudiziario contro il parere degli altri membri della commissione. La verità è notevolmente diversa. Il dottor Lenti, messo in minoranza dagli altri membri della commissione, il 5 aprile, adducendo motivi di salute, espone con un certificato medico, aveva chiesto al presidente di commissione per la nomina di giudice aggiunto, di essere esonerato dall'incarico. Le dimissioni sono state accettate, precisa il comunicato del consiglio superiore, il 14 maggio e al posto del dottor Lenti è stato nominato il dottor Nicola Restano. Il giorno dopo, nel corso di un'altra seduta, il consiglio decideva l'invio degli atti alla competente commissione per accertamenti sulle condizioni di salute del dottor Lenti al fine di un eventuale periodo di aspettativa. Il ragionamento fatto dai componenti del consiglio superiore della magistratura è stato semplicissimo. Il dottor Lenti è un magistrato come tutti, la sua alla carica non gli dà diritto a rinunciare al mandato affidatogli se non per comprovati motivi, quindi vediamo se questi motivi sono validi, così come contolleremo nel caso di un pretore o di un cancelliere.

Violerebbe il segreto Il legale non può assistere all'istruttoria

Contraddittorie disposizioni a Roma dopo la sentenza della Corte costituzionale

La sentenza della Corte costituzionale in merito ai diritti della difesa ha gettato le procure e i tribunali di tutta Italia in un caos indescrivibile. Istruttorie annullate, processi sospesi, pregiudiziali che ritardano la definizione di cause, disposizioni delle procure generali delle corti d'appello che seguono costanti, molto spesso inconfondibili, contraddizioni. La verità è che la sentenza della Corte, chiara nel suo enunciato, non contiene alcuna indicazione delle soluzioni da adottare per risolvere i contrasti tra la vecchia norma e le nuove disposizioni. A Roma si sono verificate una serie di situazioni per alcuni aspetti assurde. La Procura della Corte d'appello ha fatto un documento nel quale si precisano le disposizioni che devono osservare i commissariati, le tenenze dei carabinieri e i giudici istruttori durante le fasi preliminari dei procedimenti penali per garantire i diritti della difesa. Primo problema tra tutti quello della nomina del difensore. Invece di cercare una soluzione che garantisca effettivamente questi diritti tutti i funzionari e gli ufficiali hanno adottato, non spendo che altro fare, solo un modulo su cui scrivono il nome del difensore richiesto dal fermato. E tutto finisce qui. Gli interrogatori continuano come prima e le riconoscizioni sono fatte egualmente senza l'assistenza della parte. D'altra parte, non potrebbe essere altrimenti visto che ad esempio un procuratore che aveva eseguito gli interrogatori di un indiziato con l'assistenza di un legale si è visto annullare tutti gli atti perché non era stata rispettata una delle norme ritenute essenziali dal codice di procedura penale nella fase istruttoria, la segretezza. E' ovvio che in queste condizioni l'unica cosa che rimane da fare è provvedere al più presto ad una normazione organica della materia nel rispetto della decisione della Corte Costituzionale.

Le giovanissime operaie di Manziana hanno scoperto l'importanza della lotta

Pia ha scritto al fidanzato: i padroni cedono solo con la forza

La storia dello stabilimento di un paesetto nei pressi di Roma — Le ragazze che hanno costretto il padrone a trattare parlano volentieri della loro battaglia — La mia vita? « Il lavoro e poi a casa... » « Ci piace l'indipendenza »

Allarme per una comitiva di tedeschi
5 dispersi nella tormenta sulle Alpi
Partiti alla conquista dell'Ortles non hanno più fatto ritorno alla base — La brutta avventura di due giovani rocciatori

BOLZANO, 18 — La montagna iridesce anche d'estate chi non è né che esperto. Cinque turisti tedeschi sono dispersi da diversi giorni sulle roccie dell'Ortles dove imperverano bufere di neve. Sabato scorso la comitiva era partita, sacco in spalla, per una lunga gita che, però, al massimo, avrebbe dovuto riportarli all'albergo il giorno dopo. Da allora nessuno li ha più visti. Una disperata telefonata dalla Germania — « mio fratello non è più tornato, come doveva, lunedì » — ha dato l'allarme. Squadre di soccorso sono partite verso la vetta dell'Ortles dove da domenica infuria il maltempo e grava una fitta nebbia. Finora nessuna novità: la comitiva sembra sparita, inghiottita dalla tormenta. Cinque alpinisti avevano preso alloggio in un hotel di Solda: due coppie di sposi e un comune amico. Di loro è sicuro solo un nome, quello di Michael Speiser, proveniente da Markobendorf (nella Germania di Bonn). I cinque amici sono partiti domenica mattina per tempo, a piedi, lasciando davanti all'albergo le auto posteggiate. Non hanno detto quando e come sarebbero rientrati. Avevano appena dato un itinerario di massima: l'intenzione era di raggiungere il rifugio Coston, poi la vetta dell'Ortles, e tornare quindi indietro sostando al rifugio Payer. All'albergo avevano disdetto le camere; sarebbero ripartiti subito in auto, appena tornati dalla escursione.



TWIGGY SI SPOSA La famosa soubrette inglese. Twiggy, il « grigolino » dell'alta moda, il modello delle teenager di mezzo mondo, ha annunciato le sue prossime nozze. Il fortunato è, come spesso accade, il suo manager, Nigel Davies (in « arte » Justine de Villeneuve), di 28 anni, divorziato

Paola è bruna, ha i capelli ondulati e due occhi profondi — senza trucco, però, perché il fidanzato non vuole — che ridono spesso. E' un'aggressiva, come lo sono qualche volta i bimbi. Pia invece ha i capelli biondi legati indietro: lo sguardo sereno e verde e parla con sicurezza. Paola Cherulini (19 anni) è Pia Tonicchini (22 anni) sono due delle cinquantatré ragazze di Manziana: le giovanissime operaie che ormai da un mese sono chiuse nel capannone rovente per difendere il proprio diritto al lavoro. Lottano contro la prepotenza di uno scaltro imprenditore che, rispetto al Consiglio superiore di espansione, si è messo in riparo, da questo torrido luglio, dentro uno chalet di montagna con la scusa di un forte esaurimento.

Paola, Pia, Piera, Fiorella, Silvana, Maria e tutte le altre protagoniste di questa lotta che ha scosso il piccolo centro di Manziana, in provincia di Roma, le avevano conosciute il 21 giugno, quando avevano risposto no al padrone che voleva licenziarle quel pomeriggio non uscirono dal laboratorio. Dieci giorni dopo, già circondate dalla solidarietà dei lavoratori romani, del sindacato e della mia giornata, le incontrae per le vie di Manziana in corteo. Protestavano contro il signor Abbracciato — sindaco del piccolo centro e complice della « politica » di sfruttamento del padrone. L'11 luglio, poi, in occasione dello sciopero generale, le giovani pantaloniere erano in prima fila nell'immensità del corteo.

In questi giorni, riflettendo il padroncino esaurito, sono cominciate le trattative. « Adesso cominciamo a sentirci importanti » — ci ha detto Pia ridendo — mentre usciamo, con altre ragazze, dal laboratorio per raggiungere un piccolo bar. Ci sediamo attorno ad un tavolo, sotto l'ombra di un grosso platano.

La conversazione scorre e le voci si sovrappongono, solo, però quando si parla della loro lotta: « Siamo stanche », dicono — e i giorni trascorsi dentro la fabbrica sembrano più lunghi », e — aggiungo timidamente Paola — i sacrifici che stiamo facendo ci sembrano faticosi, ma noi non abbiamo altro che le nostre famiglie ». Ma ha scritto al fidanzato, a Nicola, che fa il cameriere in Svizzera, di quello che è successo a Manziana: « Gli ho raccontato come passo i giorni nel capannone, dei cortei in paese, dei giornali e degli altri lavoratori che mi aiutano benissimo a partecipare all'occupazione perché i padroni danno trattati con rapporto forzato ». Quando è tornata in fabbrica Pia aveva sedici anni e prendeva 500 lire al giorno. « Ho cominciato a lavorare per sentirmi "significante", per farci qualcosa di mio, ma anche per aiutare la famiglia ». Per Pia, come per tutte le altre, l'istituzione della piccola fabbrica rappresenta una festa: « Significava non stare sempre in casa — dice Fiorella — o andare a lavorare nei campi ». Ma non c'è voluto molto per capire che le cose lì dentro non andavano bene. « Dopo qualche tempo

mi sono accorta — Interviene Pia — che il lavoro era uguale per tutte, ma che certe prendevano 50, altre 100 lire più di me: allora ho pensato che ci dovevano essere delle differenze. Per Silvana invece la legge del padrone significava prepotenza: « Ogni volta che chiedevamo un giorno di permesso ci chiudevano in un capannone rovente per difendere il proprio diritto al lavoro. Lottano contro la prepotenza di uno scaltro imprenditore che, rispetto al Consiglio superiore di espansione, si è messo in riparo, da questo torrido luglio, dentro uno chalet di montagna con la scusa di un forte esaurimento. Paola, Pia, Piera, Fiorella, Silvana, Maria e tutte le altre protagoniste di questa lotta che ha scosso il piccolo centro di Manziana, in provincia di Roma, le avevano conosciute il 21 giugno, quando avevano risposto no al padrone che voleva licenziarle quel pomeriggio non uscirono dal laboratorio. Dieci giorni dopo, già circondate dalla solidarietà dei lavoratori romani, del sindacato e della mia giornata, le incontrae per le vie di Manziana in corteo. Protestavano contro il signor Abbracciato — sindaco del piccolo centro e complice della « politica » di sfruttamento del padrone. L'11 luglio, poi, in occasione dello sciopero generale, le giovani pantaloniere erano in prima fila nell'immensità del corteo.

« Per operarmi di appendicite — prosegue — ho girato per tutta Roma alla ricerca del signor medico che mi doveva firmare il libretto sanitario. Glielo avevo chiesto tante volte, ma lui mi ha sempre risposto che non aveva tempo. Un giorno mi sono sentita male davvero e allora ho preso il pullman. Appena arrivata la firma sono stata ricoverata in ospedale. Per un mese e mezzo ho lavorato, ma quando una di loro fu cacciata senza motivo e senza aver ottenuto la liquidazione le ragazze di Manziana hanno conosciuto il sindacato. Si continua a parlare della piccola fabbrica, del loro lavoro, del numero di pantaloni o camicie che escono quotidianamente dalle loro mani, ma è particolarmente difficile portare il discorso sulla loro vita, sulle loro libertà, sui loro problemi di giovani romane che stanno costruendo la loro vita. « Il lavoro, fino al tardo pomeriggio, poi a casa, a Canale Monterano a pulire la cucina, o a vedere la televisione, o a fare il bucato. Luciano, mia madre, il padre di Piera, Umberto, lavora come cameriere a Roma e torna a casa solo una volta alla settimana. A spasso, o a cinema, mi piace perché il mio fidanzato sta facendo la carriera militare e adesso è fuori, lo allora prendo un taxi e vado a casa ». « Io non so chi mi ha dato il coraggio di alzarmi e rispondere al padrone che non spondeva sempre sì ». Ma alla domanda: « Ma lei, signora, (come molto ingenuamente disse), ma che ci doveva dare la possibilità di continuare il lavoro. Però una volta cominciato non mi sono più fermata, nemmeno davanti al maresciallo che ci chiamava molte volte perché non volevamo uscire dal laboratorio ». Si continua a parlare mentre arriva la madre di Maria: ha portato il pranzo alla figlia. Con i genitori sulla lotta che stanno portando non c'è un dissenso. « Per ogni tanto — dice Paola — qualche litigata in casa la quale. Certe volte i miei sono un po' arrabbiati con me, ma io non ho paura di loro ». « Si continua a parlare mentre arriva la madre di Maria: ha portato il pranzo alla figlia. Con i genitori sulla lotta che stanno portando non c'è un dissenso. « Per ogni tanto — dice Paola — qualche litigata in casa la quale. Certe volte i miei sono un po' arrabbiati con me, ma io non ho paura di loro ». « Si continua a parlare mentre arriva la madre di Maria: ha portato il pranzo alla figlia. Con i genitori sulla lotta che stanno portando non c'è un dissenso. « Per ogni tanto — dice Paola — qualche litigata in casa la quale. Certe volte i miei sono un po' arrabbiati con me, ma io non ho paura di loro ».

Non rispettati i diritti della difesa

Non sono validi i verbali degli agenti

La decisione della Corte d'Assise di Siracusa nel corso di un processo

SIRACUSA, 18. Applicando per la prima volta la nota decisione della Corte costituzionale, un organo della magistratura ordinaria ha annullato gli atti istruttori preliminari compiuti dalla polizia in un complesso caso giudiziario senza che fossero tutelati i diritti degli imputati. E' accaduto a Siracusa, dove la Corte d'Assise (Austo presidente) ha accolto in sede dibattimentale una eccezione della difesa dichiarando, con duplice ordinanza, la nullità degli interrogatori sommersi resi ad ufficiali di polizia giudiziaria da sei dei dieci imputati in un procedimento per una serie di furti e rapine compiuti un paio di anni fa nelle campagne a cavallo delle provincie di Ragusa e Siracusa. In seguito appunto a quegli interrogatori stragiudiziali, cui quei rinviati a giudizio sono al carcere preventivo da oltre un anno. La questione è stata immediatamente presa in considerazione e quindi accolta dalla Corte che ha subito disposto lo stralcio dagli atti processuali dei verbali della polizia, cominciando poi, in serata, l'interrogatorio ex novo degli imputati.

Tragedia nel porto

Napoli: bruciato vivo nella petroliera in fiamme

Altri tre compagni di lavoro sono rimasti gravemente ustionati - La nave non era stata depurata e i residui di gas hanno provocato l'esplosione - Aperta un'inchiesta

Dalla nostra redazione NAPOLI, 18. E' rimasto bruciato vivo un operaio che stava lavorando all'interno della sala pompe di una petroliera, ormeggiata al bacino galleggianti n. 4. Altri tre compagni di lavoro sono rimasti gravemente ustionati; utilizzavano la fiamma ossidrica per saldare dei tubi all'interno del mercantile, senza aver avuto l'autorizzazione da parte della Capitaneria di porto. Si sono incendiati i residui di benzina e presto la sala pompe e la stiva della nave è stata avvolta da altissime fiamme. Gaetano Levano, di anni 41, abitante al rione B. S.ignano 146. I vigili del fuoco l'hanno tirato fuori dal rogo quando era ancora in vita: l'hanno trasportato al vicino ospedale Nuovo Loreto ed è morto poche ore dopo essere stato adeguato sul letto del pronto soccorso. Erano scesi in cinque nella sala macchina della « Elena D'Amico » una petroliera che stazza 12.380 tonnellate di prodotto petrolifero. L'11 luglio, per i necessari lavori di riparazione, che venivano eseguiti

in poche righe

Blaiberg: ancora meglio
CITTA' DEL CAPO, 18. Il dottor Chris Barnard, parlando davanti a circa 200 giovani che partecipano alla settimana della scienza a Città del Capo, ha annunciato che il dottor Philip Blaiberg, le cui condizioni di salute continuano a migliorare, potrebbe essere dimesso dall'ospedale Grote Schuur tra circa due settimane.

70% senza biblioteche
ROMA — In Italia sono state censite 15.005 biblioteche di cui meno di 7 mila aperte al pubblico e 8.013 scolastiche, distribuite in 2.379 comuni. I dati, dunque, dicono che il 70% dei comuni è privo di biblioteche, mentre il 50% di quelle aperte al pubblico è concentrato nei capoluoghi.

Chiede 50 milioni: arrestato
LEGNANO — Gianfranco De Piccoli aveva tentato di estorcere con una minacciosa lettera minatoria 50 milioni a una ricca terriera di Limbiate, la signora Maria Tosi. Costei ha avvertito i carabinieri di De Piccoli è stato colto sul fatto e arrestato.

Incendio: 9 bambini morti
NEW YORK — Un incendio, nel sobborgo di Queens, ha distrutto un'abitazione di due piani. Nove bambini e due adulti sono periti tra le fiamme. Ignote le cause del sinistro.

Inondazione in Francia
AGEN — Il cedimento di una diga del canale della Garonna ha provocato l'inondazione della zona industriale di Agen (Dipartimento di Lot-et-Garonne). I danni subiti dalla zona industriale, tuttavia, non sono rilevanti.

Sequestro beni di Soraya
MILANO — Un settimanale che era stato sequestrato su istanza di Soraya Esfandiari, nota meglio come l'ex moglie dello Scià di Persia, ha iniziato un'azione di rivalsa chiedendo al tribunale il sequestro dei beni della play-girl fino a 50 milioni.

Coltivano come 3 mila anni fa
LIMA — I contadini indios del Perù meridionale, discendenti degli Incas, si affidano per le coltivazioni a nozioni astronomiche di tremila anni fa. I risultati paiono buoni (a. r.).